

### **Emanuele Filiberto.**

Uno stilobato, un cippo ed un piedestallo porgono piramidalmente sembianza di monumento.

Nel prospetto dello stilobato sta lo stemma savoino. Sopra lo zoccolo è ritta in piedi la statua di Emanuele Filiberto. Benchè il suo sguardo sia fieramente bellicoso, tuttavia tiene colla diritta mano la spada abbassata. Sul basamento a destra del Duca sta seduta la Storia, che scrive su una tavoletta ciò che detta la Munificenza, ritta innanzi a lei con un leone dappresso. L'iscrizione è questa:

CINERIBUS  
EMMANUELIS PHILIBERTI  
RESTITUTORIS IMPERII  
IN TEMPLO QUOD IPSE MORIENS  
CONSTRUI  
ET QUO CORPUS SUUM INFERRI  
IUSSERAT  
REX CAROLUS ALBERTUS.

Fortunata la Storia quando può sedere narratrice sopra sepolcri per tramandar lodi che non dilegueranno nel corso dei secoli!

Era suonata l'ora suprema della libertà e dell'indipendenza in Italia, e cominciava la lenta ed inonorata decadenza per Venezia, per Genova, per la Toscana e per Roma. Il Piemonte, al contrario, rinasceva a novella vita nazionale gagliarda e indipendente. Ad impedire che anch'esso fosse travolto nella universale ruina, valse la spada e provvide il senno di Emanuele Filiberto.

Riacquistata per virtù e valore di gran capitano la calpestata corona del padre, Emanuele Filiberto, ritornando alla terra natale, trovò che nella Savoia e nel Piemonte tutto era miseria e servaggio. Lui regnante,